



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Area Studi e Ricerche**

**Imprese di costruzioni:  
non si scioglie il nodo  
dei crediti bloccati**

**DICEMBRE 2022**



### 1. Considerazioni introduttive

Nel mese di maggio di quest'anno l'Area Studi e Ricerche di CNA ha realizzato una prima indagine presso le imprese del settore delle costruzioni associate alla Confederazione (aziende edili, impiantistica, produzione e installazione di serramenti, fornitura di materiali). Dall'indagine erano emerse le difficoltà della gran parte delle imprese nella cessione dei crediti fiscali maturati attraverso l'applicazione dello sconto in fattura ai loro clienti. In conseguenza di ciò era stata evidenziata la conseguente e preoccupante crisi di liquidità che limitava le imprese nel saldo dei debiti contratti con i fornitori, nel pagamento puntuale di imposte e bollette, nella possibilità di onorare regolarmente gli impegni assunti con le maestranze. Tutto ciò con una previsione di impatto molto negativo sul completamento dei lavori in corso, sull'assunzione di nuovi incarichi, in molti casi sulla sopravvivenza stessa delle imprese. A distanza di circa 6 mesi, a fronte di una situazione che stenta tutt'ora ad evolvere positivamente nonostante la continua e pressante azione di denuncia svolta da CNA presso i decisori pubblici, è stata condotta una nuova rilevazione di campo presso le imprese interessate.

L'indagine è stata progettata e lanciata a fine novembre. In meno di una settimana circa 1300 aziende associate hanno garantito la loro partecipazione confermando che la situazione rimane preoccupante e che senza interventi *ad hoc* da parte del Governo continuerà a non trovare sbocchi positivi.

I dati che seguono vengono riportati - laddove possibile - in chiave comparativa rispetto alla precedente rilevazione. In questo modo si evidenzia il perdurare nel tempo delle criticità denunciate e il loro impatto sull'attività attuale e futura delle imprese.

1

Due sono gli elementi che generano la maggiore preoccupazione:

- innanzitutto, le imprese che hanno crediti incagliati, pur diminuendo di consistenza rispetto al maggio scorso, restano largamente maggioritarie costituendo il 64,2% del totale delle aziende interpellate;
- in secondo luogo, è cresciuta in modo esponenziale la quota di aziende i cui crediti "ristagnano" nei cassetti fiscali da oltre 5 mesi: sono oggi il 74,9% del totale mentre nell'indagine realizzata nel maggio scorso non superavano il 35%.

In pratica, lo svuotamento dei cassetti procede ad un ritmo molto più lento del loro riempimento. Come aveva da tempo evidenziato la CNA, il meccanismo dello sconto in fattura ha senso solo se procede in perfetta armonia con una reale e simultanea possibilità di cessione dei crediti maturati. Là dove quest'ultima rallenta, si generano intoppi intollerabili sia al livello della singola impresa che del sistema nel suo complesso. Un sistema che, peraltro, come dimostrato da una recente indagine del Censis, ha fornito una spinta vitale decisiva all'economia italiana negli ultimi due anni, consentendole di performare ben più dei principali paesi europei (Germania, Francia, Spagna).



In pratica, i cassetti fiscali pieni appaiono oggi come una sorta di esofago che si alimenta attraverso una bocca (lo sconto in fattura) che in circa due anni ha masticato tutto il possibile. Per svuotarlo serve un intervento reale che consenta il passaggio dei crediti nello stomaco. È dunque evidente la necessità di un intervento di “disostruzione” che permetta alle imprese, ma in generale all’economia del Paese, di ricominciare a ricevere “in pancia” quel nutrimento che si è dimostrato così fondamentale per la crescita. Quanto messo in campo finora dall’Esecutivo con il decreto legge n.176 del 18 novembre 2022 (il c.d. Aiuti Quater) - ossia la possibilità di portare in compensazione per 10 anni i crediti maturati prima del 31 ottobre - non è stato sufficiente. Lo dimostrano i fatti e lo sanno bene le imprese interpellate, le cui opinioni si orientano in tal senso in misura del 74% (con un ulteriore 22,8% che dichiara di non disporre al momento di elementi sufficienti per esprimersi).

Di fronte a tali evidenze è certamente necessario un intervento straordinario del Governo con caratteri di urgenza; qualcosa che vada ben oltre l’ipotesi recente di trasformare i crediti fiscali in finanziamenti assistiti con garanzia pubblica. La platea delle imprese coinvolte, composta in larga prevalenza da piccolissime realtà imprenditoriali, difficilmente potrebbe beneficiarne.

Un ulteriore elemento di criticità nel quadro attuale va valutato in termini prospettici. Giova segnalare, a questo riguardo, che solo il 7,3% delle imprese rimaste “scottate” dall’accaduto dichiara che accetterà ancora lo sconto in fattura per i nuovi lavori che prenderà in carico. Tutte le altre, ossia il 92,7%, non lo faranno a scopo cautelativo. Tra queste più dei due terzi prevedono e mettono in conto una significativa riduzione del loro fatturato nel prossimo futuro.

L’indagine esplora anche le opinioni delle imprese relativamente alle proposte di modifica al Superbonus 110% per l’anno venturo, con particolare riferimento alla prevedibile contrazione del loro mercato di riferimento. Il 50,4% delle imprese ritiene che gli investimenti in edilizia si fermeranno del tutto o, nella migliore delle ipotesi, si dimezzeranno, il 30,2% dichiara di non conoscere la riforma o di non essere in grado di esprimersi sul suo impatto, solo il 19,5% pensa che la contrazione sarà inferiore al 40% o addirittura inferiore.

## **2. Cessione dei crediti: pochi risolvono e per molti la situazione si aggrava**

Il 64,2% delle imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori concedendo sconti in fattura sono tutt’ora alle prese con le difficoltà di cessione dei crediti presenti nei loro cassetti fiscali. Rispetto all’indagine realizzata nel maggio scorso si è ridotta la platea (erano l’86,1% del totale) ma sono aumentate le aziende con crediti superiori ai 100 mila euro: erano il 45,0% del totale e sono ora il 54,5%. Si osserva inoltre che è più che raddoppiata la quota di imprese con cassetti pieni da almeno 5 mesi: erano il 35% ma sono arrivate al 75,0%, mostrando un pericoloso “incancrenimento” della problematica (tabb.1, 2 e 3).



**Tab. 1 – Imprese che hanno nel loro “cassetto fiscale” dei crediti sorti in virtù dello sconto in fattura riconosciuto ai clienti – Rilevazioni di maggio e dicembre 2022 (val.%)**

|        | MAGGIO | DICEMBRE |
|--------|--------|----------|
| Sì     | 86,1   | 64,2     |
| No     | 13,9   | 35,8     |
| Totale | 100,0  | 100,0    |

Fonte: indagini CNA, maggio e dicembre 2022

**Tab. 2 - Imprese con ammontare del credito totale presente nel cassetto fiscale superiore o inferiore ai 100mila euro – Rilevazioni di maggio e dicembre 2022 (val.%)**

|                      | MAGGIO | DICEMBRE |
|----------------------|--------|----------|
| Sotto i 100mila euro | 55,0   | 45,5     |
| Sopra i 100mila euro | 45,0   | 54,5     |
| Totale               | 100,0  | 100,0    |

Fonte: indagini CNA, maggio e dicembre 2022

**Tab. 3 - Imprese per tempo di permanenza nei cassetti fiscali dei crediti derivanti da sconti in fattura - Rilevazioni di maggio e dicembre 2022 (val.%)**

|                | MAGGIO | DICEMBRE |
|----------------|--------|----------|
| Meno di 5 mesi | 65,0   | 25,0     |
| Più di 5 mesi  | 35,0   | 75,0     |
| Totale         | 100,0  | 100,0    |

Fonte: indagini CNA, maggio e dicembre 2022

L'indagine evidenzia che le aziende più strutturate (quelle sopra i 10 addetti) sono quelle percentualmente più coinvolte nel fenomeno dei crediti incagliati (81,4%). Rimane comunque alta la preoccupazione per le micro imprese, sia pure a fronte di un minore coinvolgimento nel problema (59,8%). A questo riguardo giova considerare che le imprese del settore delle costruzioni sono prevalentemente piccole: si attesta al 95,7% del totale la quota di quelle con meno di 10 addetti (fonte Istat). Imprese dunque difficilmente in grado di reggere di fronte ad una prolungata crisi di liquidità. Sotto il profilo territoriale si evidenzia una esasperazione del problema nelle aree del Centro Italia e ancor più del Sud e delle Isole, dove le imprese con crediti incagliati arrivano al 79,6% del totale. Il problema non è di poco conto perché le imprese di costruzioni localizzate nel Mezzogiorno rappresentano comunque più di un quarto delle imprese del settore e le loro attuali difficoltà non possono che accentuare il già rilevante squilibrio territoriale tra le diverse aree del Paese.

**Tab. 4 – Imprese che hanno nel loro “cassetto fiscale” dei crediti sorti in virtù dello sconto in fattura riconosciuto ai clienti – Analisi per dimensione d’impresa e ripartizione geografica (val.%)**

|        | Classi di addetti |          | Ripartizione geografica |            |        |             | Totale |
|--------|-------------------|----------|-------------------------|------------|--------|-------------|--------|
|        | 0-9               | 10 e più | Nord-Est                | Nord-Ovest | Centro | Sud e Isole |        |
| Sì     | 59,8              | 81,4     | 53,9                    | 56,5       | 72,2   | 79,6        | 64,2   |
| No     | 40,2              | 18,6     | 46,1                    | 43,5       | 27,8   | 20,4        | 35,8   |
| Totale | 100,0             | 100,0    | 100,0                   | 100,0      | 100,0  | 100,0       | 100,0  |

Fonte: indagine CNA, dicembre 2022

### 3. Pochi (e poco graditi) i cambiamenti sul fronte dell’acquisto dei crediti

Le difficoltà di cessione restano legate alla complicata individuazione di un soggetto disposto all’acquisizione. Lo scenario, al riguardo, sta addirittura peggiorando se si considera che le imprese che non trovano un soggetto disposto ad acquistare il loro credito passano dal 47,2% di maggio al 62,6% di dicembre (tab.5). Per contro, si dimezza la quota di aziende che dichiarano che il loro problema coincide con i lunghi tempi di contrattualizzazione della cessione.

Pur a fronte di ciò, l’indagine consente di cogliere alcuni processi di cambiamento oggi in atto. Il 27,5% delle aziende, ad esempio, registra negli ultimi mesi un atteggiamento diverso da parte dei cessionari, pur non riuscendo comunque a risolvere il problema (tab.6).

È verosimile che una quota non secondaria di questo mutato atteggiamento sia spiegabile con il fatto che il 50,7% delle imprese oggi in difficoltà dichiara di aver ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti al di fuori dei canali bancari tradizionali. Offerte che, tuttavia, solo per l’8,1% degli intervistati presentano condizioni in linea con le attese, mentre nel 42,6% dei casi vengono ritenute decisamente peggiorative e molto penalizzanti (tab.7). Osservando i dati per classi di addetti si evidenzia che le aziende che ricevono queste offerte sono soprattutto quelle di dimensioni maggiori e quindi, presumibilmente, con importi significativi bloccati nei cassette. Importi che, evidentemente, stimolano offerte di acquisto sia pure a condizioni non certo favorevoli per le imprese potenzialmente cedenti.

**Tab. 5 – Imprese che al momento denunciano delle difficoltà nella cessione del credito – Rilevazioni di maggio e dicembre 2022 (val.%)**

|   | MAGGIO | DICEMBRE |
|---|--------|----------|
| Sì, non troviamo nessuno disposto ad acquisirlo   | 47,2   | 62,6     |
| Sì, i tempi di accettazione sono troppo lunghi  | 34,4   | 18,2     |
| Sì, chi doveva acquisirlo non lo sta facendo perché ha esercitato un diritto di recesso dal contratto | 6,7    | 6,2      |
| Sì, chi doveva acquisire il credito ha chiesto di rinegoziare le condizioni a nostro svantaggio       | 5,2    | 7,7      |
| No, abbiamo un contratto in essere e il credito verrà presto ceduto                                   | 6,5    | 5,3      |
| Totale  | 100,0  | 100,0    |

Fonte: indagini CNA, maggio e dicembre 2022

**Tab. 6 – Imprese che negli ultimi 6 mesi hanno notato un atteggiamento diverso da parte dei cessionari (istituti di credito e altri soggetti) (val.%)**

|   |       |
|---|-------|
| No, non è cambiato nulla                        | 69,7  |
| Sì, ma comunque non abbiamo risolto il problema | 27,5  |
| Sì, riusciremo a cedere i crediti               | 2,8   |
| Totale  | 100,0 |

Fonte: indagine CNA, dicembre 2022

**Tab. 7 – Imprese che, a fronte delle difficoltà di cessione dei crediti, hanno ricevuto offerte da soggetti al di fuori dei canali bancari. Analisi per classi di addetti (val.%)**

|                                       | 0-9   | 10 e più | Totale |
|---------------------------------------|-------|----------|--------|
| Sì, a condizioni non molto dissimili  | 8,2   | 8,0      | 8,1    |
| Sì, a condizioni decisamente peggiori | 38,1  | 55,6     | 42,6   |
| No                                    | 53,7  | 36,4     | 49,2   |
| Totale                                | 100,0 | 100,0    | 100,0  |

Fonte: indagine CNA, dicembre 2022

#### 4. In crescita la quota di imprese che entrano in sofferenza

Per le imprese ancora oggi “impaludate” nei problemi della cessione del credito, si rileva una conseguente carenza di liquidità, già denunciata nell’indagine condotta a maggio ma con una tendenza all’aggravamento con pesanti conseguenze a catena: quasi il 50% delle imprese dichiara che sta ritardando nel pagamento dei fornitori e più del 40% stenta a pagare tasse e imposte. Meno frequente ma non per questo meno preoccupante il ritardo nei pagamenti delle maestranze (22,1%) (tab.8).

**Tab. 8 - Rischi che le imprese stanno correndo a fronte della situazione oggi in essere – Rilevazioni di maggio e dicembre 2022 (val.%)**

|   | MAGGIO |      |                                 | NOVEMBRE |      |                                 | Totale |
|---|--------|------|---------------------------------|----------|------|---------------------------------|--------|
|   | Sì     | No   | Non ancora ma succederà a breve | Sì       | No   | Non ancora ma succederà a breve |        |
| Ritardo nel pagamento delle imposte e tasse | 30,6   | 25,5 | 47,7                            | 41,3     | 25,9 | 32,8                            | 100,0  |
| Ritardo nel pagamento dei contributi        | 23,1   | 30,8 | 46,1                            | 30,4     | 36,1 | 33,6                            | 100,0  |
| Ritardo nel pagamento dei fornitori         | 5,9    | 17,3 | 36,8                            | 49,6     | 23,2 | 27,3                            | 100,0  |
| Ritardo nel pagamento di salari e stipendi  | 21,2   | 39,6 | 39,2                            | 22,1     | 46,9 | 31,0                            | 100,0  |
| Ritardo nel pagamento di bollette           | 21,2   | 38,5 | 40,3                            | 22,5     | 44,2 | 33,3                            | 100,0  |

Fonte: indagini CNA, maggio e dicembre 2022

Anche le previsioni sul futuro restano decisamente fosche e in linea con la rilevazione precedente: il 60,1% delle imprese denuncia il rischio di una sospensione dei cantieri in essere; l’86,3% teme il mancato avvio di nuovi cantieri; il 46,5% paventa addirittura un rischio di fallimento (tab.9).

Guardando a quanto avviene nei diversi territori, emergono chiaramente le maggiori difficoltà delle aziende del Mezzogiorno, dove tutte le forme di rischio appaiono esacerbate rispetto a valori medi nazionali comunque molto elevati. Addirittura sono il 64,4% le aziende del Sud e delle Isole che ipotizzano il rischio fallimento (tab.10).

**Tab. 9 – Impatti possibili sulle imprese (aziende che hanno risposto affermativamente) - Rilevazioni di maggio e dicembre 2022 (val.%)**

|                                    | MAGGIO | NOVEMBRE |
|------------------------------------|--------|----------|
| Sospensione dei cantieri in essere | 68,4   | 60,1     |
| Mancato avvio di nuovi cantieri    | 90,3   | 86,3     |
| Sospensione del DURC               | 38,4   | 40,0     |
| Rischio di insolvenza              | 72,1   | 71,4     |
| Rischio di fallimento dell'impresa | 48,6   | 46,5     |

Fonte: indagini CNA, maggio e dicembre 2022

**Tab. 10 – Impatti possibili sulle imprese (aziende che hanno risposto affermativamente) – Analisi per ripartizione territoriale (val.%)**

|                                    | Nord-Est | Nord-Ovest | Centro | Sud e Isole | Totale |
|------------------------------------|----------|------------|--------|-------------|--------|
| Sospensione dei cantieri in essere | 51,4     | 52,1       | 59,2   | 78,0        | 60,1   |
| Mancato avvio di nuovi cantieri    | 82,5     | 80,3       | 86,0   | 96,1        | 86,3   |
| Sospensione del DURC               | 27,9     | 29,8       | 44,4   | 55,4        | 40,0   |
| Rischio di insolvenza              | 64,2     | 69,1       | 69,6   | 84,5        | 71,4   |
| Rischio di fallimento dell'impresa | 34,5     | 40,3       | 47,1   | 64,4        | 46,5   |

Fonte: indagine CNA, dicembre 2022

## 5. La risposta adattativa delle imprese e il *de profundis* dello sconto in fattura

Non sorprende, a fronte dei dati fin qui riportati, che per la gran parte delle imprese intervistate (il 74,0% del totale) la possibilità di portare in compensazione per 10 anni i crediti maturati prima del 31 ottobre (introdotta dal Decreto Aiuti Quater) sia visto come un palliativo che non migliorerà la situazione.

Con riferimento alle contromisure che – *oborto collo* – le imprese saranno costrette ad adottare per il futuro, è opportuno segnalare che solo il 7,3% degli imprenditori rimasti “scottati” dichiara che accetterà ancora lo sconto in fattura per i nuovi lavori da prendere in carico. Tutti gli altri, a scopo cautelativo, non lo faranno più e tra questi più dei due terzi prevedono una significativa riduzione del loro mercato (tab.11). Evidentemente, questo rappresenta un problema di non poco conto sia per le imprese che saranno costrette a rimodulare pesantemente la propria azione, sia per il sistema-Paese che vedrà contrarsi questi investimenti in riqualificazione energetica degli edifici ad





uso abitativo che hanno trainato l'economia negli ultimi due anni ed hanno garantito la partecipazione dei cittadini agli obiettivi di de-carbonizzazione.

**Tab. 11. - Imprese che nei nuovi lavori presi in carico praticheranno ancora lo sconto in fattura (val.%)**

|  |       |
|--|-------|
| Sì   | 7,3   |
| No, e continuiamo ugualmente a ricevere commesse                 | 25,5  |
| No, ma questo sta riducendo significativamente il nostro mercato | 67,2  |
| Totale   | 100,0 |

Fonte: indagine CNA, dicembre 2022

## 6. Riforma del Superbonus: non una buona accoglienza

In merito alla prevista riforma del Superbonus 110%, la maggioranza delle imprese (il 50,4%) è convinta che avrà un impatto fortemente negativo, di fatto paralizzando il settore o quantomeno dimezzando gli investimenti. Meno drastiche le posizioni di un ulteriore 17,0% di imprese che vedono un ridimensionamento ma non un blocco totale. Da segnalare, comunque, che il 24,3% del totale degli intervistati dichiara di non essere al momento in grado di comprendere a fondo la riforma che è stata proposta né le sue dirette conseguenze sul mercato di riferimento.

Si apprezzano alcune differenze per dimensione d'impresa, anche se non particolarmente significative: i soggetti più piccoli esprimono nel complesso un minor pessimismo, anche se sono maggiormente rappresentati nel novero di coloro che ancora non hanno ben compreso quello che verosimilmente accadrà. Analoghe considerazioni valgono per l'analisi territoriale, con una maggior preoccupazione registrabile tra le imprese del Mezzogiorno (fig.12).

In merito all'impatto diretto sulla propria attività aziendale, le posizioni degli intervistati appaiono più caute. Innanzitutto il 15,1% degli imprenditori intervistati non si ritengono direttamente interessati dai cambiamenti in seno al Superbonus 110%. Tra coloro che ritengono invece che le modifiche influiranno negativamente sulla loro attività aziendale, le preoccupazioni riguardano i meccanismi di limitazione all'accesso del Superbonus per le abitazioni unifamiliari ancor più della riduzione dell'aliquota dal 110% al 90%. Da segnalare, inoltre, che quest'ultima considerazione vale in particolare per le piccole imprese, maggiormente coinvolte in interventi di piccola taglia (tab.13).

**Tab. 12 - Opinioni rispetto alle modifiche apportate dal Governo al meccanismo del Superbonus 110%. Analisi per classi di addetti e ripartizioni territoriali (val.%)**

|   | Classi di addetti |              | Ripartizioni territoriali |              |              |                | Totale       |
|---|-------------------|--------------|---------------------------|--------------|--------------|----------------|--------------|
|   | 0-9               | 10 e più     | Nord-<br>Est              | Nord-Ovest   | Centro       | Sud e<br>Isole |              |
| Molto negativa, il mercato si fermerà del tutto         | 28,9              | 31,5         | 24,7                      | 22,7         | 29,7         | 41,0           | 29,6         |
| Negativa, gli investimenti si dimezzeranno o peggio     | 17,5              | 30,4         | 20,5                      | 19,5         | 22,4         | 19,9           | 20,8         |
| Parzialmente negativa, avremo una riduzione del 30%-40% | 13,6              | 12,0         | 16,3                      | 13,3         | 11,4         | 12,2           | 13,2         |
| Ci sarà una contrazione, ma non andrà oltre il 10%-20%  | 3,7               | 3,8          | 5,3                       | 4,7          | 3,7          | 1,3            | 3,8          |
| Non credo ci sarà un impatto negativo                   | 2,6               | 2,2          | 2,1                       | 3,9          | 2,4          | 1,9            | 2,5          |
| Non conosco la riforma                                  | 6,9               | 2,7          | 6,8                       | 8,6          | 5,7          | 2,6            | 5,8          |
| Non ne ho idea, al momento è difficile dirlo            | 26,7              | 17,4         | 24,2                      | 27,3         | 24,8         | 21,2           | 24,3         |
| <b>Totale</b>   | <b>100,0</b>      | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>              | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b> |

Fonte: indagine CNA, dicembre 2022

**Tab. 13 – Opinioni rispetto alle modifiche al meccanismo del Superbonus 110% ritenute maggiormente penalizzanti per la propria impresa. Analisi per classi di addetti (val.%)**

|  | Classi di addetti |          | Totale |
|--|-------------------|----------|--------|
|  | 0-9               | 10 e più |        |
| La riduzione dell'aliquota del Superbonus da 110% a 90%          | 8,4               | 14,7     | 10,0   |
| I limiti di accesso al Superbonus per le abitazioni unifamiliari | 20,9              | 17,9     | 20,1   |
| Entrambi in egual misura   | 37,5              | 39,1     | 37,9   |
| Nessuno dei due  | 14,7              | 16,3     | 15,1   |
| Non so   | 18,5              | 12,0     | 16,8   |

Fonte: indagine CNA, dicembre 2022